

Episode 121

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 7 maggio 2015. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Emanuele: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma oggi parleremo di un controverso disegno di legge sulla sorveglianza digitale che concederà ai servizi di intelligence francesi un ampio margine di manovra allo scopo di monitorare gruppi e individui potenzialmente coinvolti in attività legate al terrorismo. Vedremo poi come la polizia israeliana sia stata recentemente accusata di razzismo e violenza. Più avanti, nel corso della trasmissione, commenteremo un incontro di pugilato che lo scorso sabato, a Las Vegas, ha impegnato sul ring due stelle della boxe, Floyd Mayweather e Manny Pacquiao. E, infine, concluderemo la prima parte del nostro programma con la notizia della nascita di Charlotte, la figlia della coppia reale britannica, il principe William e sua moglie Kate, la duchessa di Cambridge.

Emanuele: Congratulazioni alla famiglia reale!

Benedetta: E congratulazioni soprattutto ai genitori!

Emanuele: Comunque, Benedetta, io non farò le congratulazioni né a Mayweather né a Pacquiao! Lo sai che questo sarebbe dovuto essere “l’incontro di boxe del secolo”?

Benedetta: Sì, lo so! Che ci vuoi fare? Ma... continuiamo a presentare la puntata di oggi. La seconda parte della nostra trasmissione, come sempre, sarà dedicata alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale di questa settimana esploreremo l’uso del modo condizionale nelle proposizioni subordinate e, in conclusione, impareremo una nuova espressione idiomatica italiana: Prendere di mira.

Emanuele: Ottimo, Benedetta!

Benedetta: Allora, perché aspettare? Apriamo il sipario!

News 1: La Francia consolida il potere dei servizi di intelligence

Con 438 voti a favore e 86 contrari, martedì scorso, la camera bassa del parlamento francese ha approvato un disegno di legge che concede nuovi poteri alle agenzie di spionaggio. Il nuovo progetto legislativo è stato redatto in seguito a una serie di attentati islamisti che lo scorso gennaio a Parigi hanno causato la morte di 17 persone. Il Senato francese si esprimerà sul progetto di legge nel mese di giugno.

Qualora approvata, la nuova legge consentirà alle agenzie di intelligence di impiegare con estrema facilità dispositivi di spionaggio nei confronti di soggetti sospettati di svolgere attività di tipo terroristico. La legge inoltre consente alle agenzie in questione di utilizzare intercettazioni telefoniche, microfoni nascosti, telecamere e altri dispositivi anche senza un mandato giudiziario.

Il disegno di legge è osteggiato da diversi gruppi per la tutela dei diritti civili, nonché da alcuni membri

della maggioranza socialista al governo, legata al presidente François Hollande. I critici della riforma temono che la nuova legge possa dare il via a una sorveglianza di massa indiscriminata nel paese, conferendo un eccessivo potere allo stato.

- Emanuele:** I rappresentanti del popolo francese hanno conferito al primo ministro il potere di intraprendere un programma di sorveglianza illimitata nei confronti della popolazione. Io mi sarei aspettato che un numero maggiore di membri del partito socialista esprimesse un'opinione contraria a questi nuovi poteri. E, invece, molti sono rimasti in silenzio...
- Benedetta:** Beh... dopo gli attentati di gennaio, è più difficile sollevare dubbi sull'attività dei servizi di intelligence. Di fatto, le critiche maggiori al disegno di legge stanno arrivando da gruppi attivi nel campo dei diritti umani, dagli organi di stampa e dalle società di accesso a internet.
- Emanuele:** Mi fa piacere sapere che ci sono dei gruppi che osteggiano questa riforma. La nuova legge concede un potere eccessivo al ramo esecutivo... e offre gli strumenti per legittimare operazioni di spionaggio nei confronti di tutta la popolazione!
- Benedetta:** La nuova legge, indubbiamente, conferisce maggiori poteri ai servizi segreti, ma tu come interpreti la dichiarazione del governo, secondo il quale tali poteri verranno utilizzati esclusivamente nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata?
- Emanuele:** E... tu ci credi?
- Benedetta:** Beh, tu che ne pensi?
- Emanuele:** Benedetta, alcuni commi della nuova legge sono inquietanti. In casi eccezionali, ad esempio, le agenzie di spionaggio potranno utilizzare dispositivi in grado di monitorare ogni scambio comunicativo in una determinata zona: conversazioni telefoniche, messaggi su internet e messaggi di testo sui telefoni cellulari. Le agenzie di intelligence potranno inoltre raccogliere enormi quantità di metadati su internet. Si tratta di un'infinità di dettagli, come la data e il punto di origine di ogni comunicazione!
- Benedetta:** E, secondo te, questi non sono strumenti essenziali nello svolgimento delle attività di antiterrorismo?
- Emanuele:** Certo, ma rappresentano anche una pesante intromissione nella privacy dei cittadini, e, nelle mani di un governo senza scrupoli, questi strumenti potrebbero avere delle conseguenze preoccupanti.

News 2: La polizia israeliana accusata di violenza e razzismo

Migliaia di ebrei israeliani di origine etiope si sono riuniti a Tel Aviv, domenica scorsa, per manifestare contro il razzismo e la violenza della polizia. A scatenare le proteste è stato un video, diffuso la settimana scorsa, nel quale si vedono due poliziotti nell'atto di picchiare un soldato di colore. Dalle immagini si evince che Damas Pakada, un soldato di origine etiope che al momento dell'attacco aveva indossato l'uniforme, sarebbe stato assalito senza una ragione.

La protesta di domenica si è aperta in modo pacifico, quando i manifestanti hanno bloccato una delle principali arterie della città, ma poi la situazione è diventata violenta nei pressi di piazza Rabin. Secondo la Croce Rossa israeliana, almeno 40 persone, tra cui 23 agenti di polizia, sarebbero rimaste ferite. Una manifestazione di grandi dimensioni si è svolta inoltre giovedì scorso a Gerusalemme, lasciandosi alle spalle più di una dozzina di feriti.

Nel corso della giornata di lunedì, il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha incontrato alcuni rappresentanti della comunità etiope, tra cui il soldato Damas Pakada. Il capo della polizia, Yohanan Danino, ha dichiarato che l'agente filmato nell'atto di picchiare Pakada verrà espulso dal corpo di polizia. L'agente si trova attualmente in attesa di udienza. "Non c'è spazio per questo tipo di persone nella polizia israeliana", ha aggiunto Danino.

Emanuele: Tutto questo non mi sorprende.

Benedetta: Perché?

Emanuele: Non si tratta di un problema nuovo per Israele. Di fatto, era prevedibile che, prima o poi, si sarebbe verificato un fatto di questo tipo. Gli etiopi lamentano da tempo di essere oggetto di discriminazione a causa del colore della loro pelle. E ora dicono di aver perso la fiducia nella polizia e di essere stanchi del comportamento aggressivo delle forze dell'ordine.

Benedetta: Sì, sono d'accordo. Questa storia risale agli anni '80, quando decine di migliaia di ebrei etiopi, stremati da una carestia, vennero accolti nel territorio israeliano. La comunità oggi conta circa 135.500 persone, molte delle quali sono nate in Israele.

Emanuele: Ma queste persone non si sono mai effettivamente integrate nella società israeliana, giusto?

Benedetta: No, infatti gli israeliani di origine etiope denunciano da tempo il fatto di essere oggetto di discriminazione, episodi di razzismo ed emarginazione economica. Più della metà dei membri di questa comunità vive in condizioni di indigenza, e solo la metà ottiene un diploma di scuola superiore.

Emanuele: È terribile!

Benedetta: E in passato ci sono stati altri casi di discriminazione. Nel 2013, ad esempio, le autorità israeliane hanno ammesso di avere somministrato delle iniezioni contraccettive alle donne di origine etiope, senza il consenso delle interessate e a loro insaputa.

Emanuele: Capisco. Sembra proprio che le proteste della scorsa settimana siano un sintomo di un problema più esteso che affligge il paese sin dagli anni '80: la mancata integrazione della comunità etiope nella società israeliana.

News 3: Mayweather contro Pacquiao: l'incontro di boxe del secolo?

Lo scorso sabato sera, il campione del mondo in cinque diverse categorie di peso e stella imbattuta del ring, Floyd Mayweather Jr., ha difeso i suoi titoli nel corso di un combattimento con il pugile filippino Manny Pacquiao, presso la MGM Grand Garden Arena di Las Vegas. Mayweather si presentava all'incontro con un record professionale di 47 vittorie e zero sconfitte, mentre il 36^{enne} Pacquiao sperava di rilanciare la sua carriera.

Mayweather ha vinto dopo 12 round, con una decisione unanime dei giudici, migliorando ulteriormente il suo record personale e avvicinandosi allo storico record di 49 vittorie e zero sconfitte, detenuto da Rocky Marciano. Intervistato sul ring dopo l'incontro, Pacquiao si è detto convinto di meritare la vittoria. Mayweather, tuttavia, ha superato il filippino dal punto di vista tattico con uno stile difensivo impeccabile.

I sei anni trascorsi dal momento in cui Mayweather e Pacquiao avrebbero dovuto originariamente affrontarsi sul ring avevano alimentato l'attesa per l'incontro di sabato sera, che era stato annunciato

come “l’incontro di boxe del secolo”. Numerosi fan sono rimasti delusi, non solo dal risultato finale, ma anche dal gioco difensivo di Mayweather. La visione dell’incontro in diretta TV è costata negli Stati Uniti 99 dollari e 95 centesimi, imponendosi come l’esperienza televisiva pay-per-view più costosa della storia della boxe.

- Emanuele:** Pacquiao non è stato l’unico ad uscire sconfitto dall’incontro di sabato scorso. Anche il pubblico ha subito una sconfitta.
- Benedetta:** È stato un incontro molto deludente?
- Emanuele:** Tu non l’hai visto?
- Benedetta:** Beh, lo sai che non sono una grande fan della boxe. Ma... raccontami perché questo incontro ti ha deluso tanto.
- Emanuele:** È stata una perdita completa di tempo e denaro per tutti! Tranne, naturalmente, per coloro che lavorano nel circuito del pugilato... quelli sì che hanno fatto un sacco di soldi!
- Benedetta:** Puoi essere più preciso, Emanuele? Perché sei così deluso?
- Emanuele:** Perché la strategia di combattimento scelta da Mayweather era davvero noiosa.
- Benedetta:** Beh, Emanuele, puoi anche dire che la sua strategia sia stata noiosa, ma non puoi certo contestarne l’efficacia... o forse pensavi che quest’incontro sarebbe stato una rievocazione dei combattimenti di Rocky Balboa?
- Emanuele:** No, Mayweather non è quel tipo di pugile, e Pacquiao non è certo Sylvester Stallone. Insomma, forse la boxe non è uno sport così divertente come pensavo.

News 4: Charlotte è il nome scelto per la royal baby britannica

Il principe William e sua moglie Kate, la duchessa di Cambridge, hanno presentato ufficialmente al mondo la loro secondogenita. La royal girl ha fatto la sua prima apparizione pubblica davanti all’ospedale St. Mary di Londra. La bambina è nata lo scorso sabato, all’interno dell’ala Lindo dell’edificio, con un peso di 3 chili e 700 grammi. La principessa, che è quarta nella linea di successione al trono, è venuta alla luce meno di tre ore dopo l’arrivo della coppia nell’ospedale londinese.

Nel corso della giornata di lunedì, le truppe dell’artiglieria reale a cavallo hanno esploso alcuni colpi di cannone a salve, sia nella zona di Hyde Park che presso la Torre di Londra, per dare il benvenuto alla nuova arrivata nella famiglia reale. Kensington Palace ha poi annunciato che il Duca e la Duchessa di Cambridge hanno deciso di chiamare la loro figlia Charlotte Elizabeth Diana. La quinta pronipote della regina Elisabetta II sarà conosciuta come Sua altezza reale la principessa Charlotte di Cambridge.

- Emanuele:** Complimenti a tutti coloro che avevano scommesso che il nome della principessa sarebbe stato Charlotte Elizabeth Diana!
- Benedetta:** Dimmi, Emanuele, tu avevi scommesso dei soldi?
- Emanuele:** No... e comunque non credo che avrei potuto vincere. Con ben tre nomi da indovinare... anche solo azzeccarne uno è un buon risultato!
- Benedetta:** Non era poi così complicato come pensi. I nomi preferiti dai bookmaker sono stati proprio Alice, Charlotte, Elizabeth, Victoria e Diana.

- Emanuele:** Ma le probabilità di indovinare tutti e tre i nomi della piccola principessa erano davvero limitate.
- Benedetta:** Eppure ci sono state persone che hanno vinto un sacco di soldi! Se ci pensi, si tratta di nomi con una lunga storia alle spalle. Elizabeth, Diana ... beh, questi due nomi non hanno bisogno di commenti.
- Emanuele:** E Charlotte era il nome della moglie di re Giorgio III, giusto?
- Benedetta:** Sì, ed è anche la versione femminile di Charles, il nome di due antichi sovrani britannici, nonché quello dell'attuale principe di Galles, il nonno della principessa.
- Emanuele:** Giusto. Comunque, a me piacerebbe pensare che questa sia una scelta basata su una preferenza estetica piuttosto che sulla storia. Spero che William e Kate abbiano scelto questo nome per la bambina perché a loro piaceva davvero.
- Benedetta:** In parte, sì, ma la famiglia reale non lascia mai nulla al caso. Tutte le Charlotte che hanno costellato la storia della famiglia reale britannica sono state donne di grande carattere e personalità, e io mi auguro che questa Charlotte sia all'altezza delle aspettative.

Grammar: The Conditional Mood in Subordinate Clauses

- Emanuele:** Lo sapevi che la Sardegna è una terra ricca di cultura e tradizioni molto antiche? Per me è stata una rivelazione!
- Benedetta:** Suppongo che ora **vorresti** che ti chiedessi di dirmi come hai fatto questa sorprendente scoperta...
- Emanuele:** Te lo racconto lo stesso! Domenica scorsa ero talmente stanco che **sarei rimasto** volentieri a casa... ma poi un mio amico mi ha convinto ad accompagnarlo a un evento gastronomico italiano.
- Benedetta:** Hai fatto bene! A volte finisci per uscire quando **preferiresti** rimanere comodamente sul divano di casa. Stare in compagnia degli amici, comunque, è sempre piacevole.
- Emanuele:** È vero, sono felice di esserci andato. Pensa, alla manifestazione c'erano tantissimi cibi tradizionali e ogni tavolo rappresentava una diversa regione d'Italia.
- Benedetta:** Che invidia! Chissà quante squisitezze erano in mostra. C'è chi **farebbe** qualsiasi cosa per partecipare a un evento simile.
- Emanuele:** Vuoi sapere qual è stato il mio tavolo preferito? Quello della Sardegna. I ragazzi che servivano gli ospiti, poi, avevano dei costumi meravigliosi.
- Benedetta:** Che bello! Adoro gli abiti tradizionali.
- Emanuele:** Erano talmente belli, che non **avrei** mai **smesso** di ammirarli. Gli anfitrioni del tavolo sardo erano tre e indossavano abiti diversi, così ho pensato di domandare loro il motivo.
- Benedetta:** Io non so se **avrei posto** la domanda in questo modo, ma hai fatto bene ad approfondire l'argomento.

- Emanuele:** Beh, grazie alla mia curiosità, ho scoperto che i costumi in Sardegna sono un simbolo di appartenenza geografica e rappresentano una parte importante delle tradizioni culturali dell'isola.
- Benedetta:** Questo tema si sta rivelando più interessante di quanto **avrei immaginato**.
- Emanuele:** Gli abiti sardi un tempo simboleggiavano il ruolo sociale e lo stato civile di chi li indossava.
- Benedetta:** Gli indumenti, quindi, svolgevano una precisa funzione comunicativa.
- Emanuele:** Esatto! Uno dei tre ragazzi del gruppo mi ha raccontato che fino a metà del Novecento la maggior parte degli isolani si vestiva in questo modo.
- Benedetta:** Quotidianamente?
- Emanuele:** Sì! La ragazza vicino a lui ha poi aggiunto che ancora oggi non è raro vedere degli anziani che se ne vanno in giro per i paesini con i loro abiti tradizionali.
- Benedetta:** Affascinante! Descrivimi gli abiti dei tre ragazzi!
- Emanuele:** La donna con cui ho parlato portava uno scialle pieno di ricami d'oro, una collana di corallo rosso e una gonna nera con un motivo a fiori. Il costume tipico di Oliena.
- Benedetta:** Bello! Immagino che Oliena sia un paesino della Sardegna...
- Emanuele:** Sì! L'altra ragazza del gruppo, invece, era originaria di Quartu Sant'Elena. Anche il suo vestito era pieno di ricami meravigliosi, ed era abbellito con delle spille dorate.
- Benedetta:** Che meraviglia! Penso che adesso **dovresti** completare il tuo racconto con la descrizione dell'abito indossato dall'unico uomo del gruppo.
- Emanuele:** Lui portava un copricapo lungo che gli cadeva sulle spalle, una camicia bianca di lino, una giacca, un gilet e un gonnellino nero sopra un paio di pantaloni bianchi.
- Benedetta:** Sei stato molto preciso. A questo punto, credo proprio che **dovresti** rivelarmi qual è il luogo di provenienza di un costume così originale.
- Emanuele:** Non l'ho menzionato? È un paese chiamato Tonara. Prima di lasciare il tavolo, ho ricevuto una cartolina della Sardegna con l'elenco di alcuni luoghi famosi per i loro costumi.
- Benedetta:** Ce ne sono tanti?
- Emanuele:** Sì: Desulo, Tempio e Orgosolo, Oristano, Ittiri e Sennori. Solo per citarne alcuni. Ce ne sono molti altri, ma non ne ricordo i nomi.
- Benedetta:** Non fa niente, quello che mi hai detto è sufficiente. Che dire... grazie per aver condiviso questa meravigliosa scoperta!

Expressions: Prendere di mira

- Benedetta:** Emanuele, sai che di recente ho letto un articolo molto interessante. Sai qual era l'istituzione **presa di mira**? Il Politecnico di Milano. Penso che tu conosca quest'università.
- Emanuele:** Certamente! È un istituto molto rinomato in Italia per l'ingegneria, l'architettura e il design. Beh, quale sarebbe il nocciolo della questione?

- Benedetta:** Sembra che a scatenare la controversia sia stata la decisione dei vertici dell'ateneo di scegliere l'inglese come lingua di insegnamento obbligatoria.
- Emanuele:** Interessante! Sarebbe il primo caso in Italia. Dammi un chiarimento! Questo varrebbe per tutti i corsi?
- Benedetta:** No, soltanto per le lauree specialistiche e i dottorati di ricerca. Adesso sarei curiosa di sentire le tue opinioni.
- Emanuele:** Secondo me, è una decisione intelligente, pensata per preparare i nostri studenti a un mercato del lavoro sempre più internazionale.
- Benedetta:** Hai detto bene, un programma del genere sicuramente gioverebbe ai giovani ma, come puoi immaginare, c'è chi **ha preso di mira** questa proposta.
- Emanuele:** Me lo sarei aspettato. Decisioni del genere **sono** sempre **prese di mira** da chi, pigro ed egoista, non accetta alcuna modifica alle proprie abitudini.
- Benedetta:** Vuoi sapere chi sono i protagonisti di questa rivolta? Circa centocinquanta professori, tutti membri del personale docente dell'ateneo.
- Emanuele:** Nulla di nuovo. Immagino la faccia seccata di chi si dispera pensando di dover insegnare in una lingua che non è l'italiano.
- Benedetta:** Pensa che la questione è stata presentata al TAR, il Tribunale Amministrativo Regionale!
- Emanuele:** Con quale motivazione?
- Benedetta:** I professori hanno fatto appello a una legge risalente agli anni Trenta che riconosce l'italiano come lingua accademica ufficiale. Come puoi immaginare, la loro linea argomentativa ha avuto l'appoggio del tribunale.
- Emanuele:** Non avevo dubbi sul fatto che i giudici **avrebbero preso di mira** una novità del genere.
- Benedetta:** Nella sentenza si parla di marginalizzazione dell'idioma nazionale, e si menziona inoltre l'assenza di una possibilità di scelta tra le due lingue.
- Emanuele:** Soffermati su quest'ultimo punto, per favore. Mi stai dicendo che il TAR **ha preso di mira** il Politecnico perché aveva proposto l'inglese come lingua esclusiva?
- Benedetta:** Esatto! Il rettore, naturalmente, ha presentato un ricorso e la questione è andata, prima, al Consiglio di Stato e poi alla Corte Costituzionale.
- Emanuele:** Scommetto che, nel frattempo, le polemiche non si sono placate...
- Benedetta:** Vero! Inoltre, a fianco dei professori si è schierata la più prestigiosa istituzione linguistica italiana: l'Accademia della Crusca.
- Emanuele:** C'era da aspettarselo. Sembra che la questione abbia assunto i toni di un vero e proprio dibattito nazionale. Che cosa dicono gli studenti?
- Benedetta:** Loro sembrano aver accolto bene la proposta di studiare in un'altra lingua, consci del fatto che una perfetta conoscenza della lingua inglese li renderebbe più competitivi nel panorama internazionale.
- Emanuele:** E come si è conclusa questa storia?
- Benedetta:** La Corte Costituzionale ha annullato la sentenza del TAR, riconoscendo legittima la decisione dell'ateneo milanese, perché conforme a una legge degli anni passati.
- Emanuele:** Non ci credo! Mi stai dicendo che il Politecnico di Milano ha vinto la causa?

- Benedetta:** Non esattamente. I giudici ora sospettano che questa legge possa essere incostituzionale e hanno ordinato nuovi approfondimenti.
- Emanuele:** Vuoi dire che, per adesso, non esiste una decisione finale? Sei una delusione!
- Benedetta:** Purtroppo, l'articolo che ho letto non ne parlava. Vuoi davvero sapere di più su questo argomento? Documentati!